

Sono 8,5 milioni i "caregiver"

L'attesa infinita della legge per chi assiste i disabili

di Caterina Pasolini

Sono 8,5 milioni, stremati dalla cura di figli, genitori e compagni disabili. Sono i "caregivers", portatori di cure, all'80% donne, usciti a pezzi dal lockdown, quando i centri per disabili hanno chiuso. È un esercito pacifico ed esausto che aspetta una legge che riconosca il loro ruolo. Ora in commissione in Senato c'è la legge 1461 a firma Nocerino (Cinque Stelle) e appoggio bipartisan. Prevede il riconoscimento del loro lavoro, qualche anno di contributi, corsie preferenziali nell'assistenza. Se molti la giudicano "un primo passo", per altri è

ancora poco. «È umiliante dare 3 anni di contributi figurativi per chi, come me, da 20 si occupa 24 ore al giorno di una figlia con disabilità intellettuale» dice Sofia Donato del gruppo Caregivers 255 creato su Facebook. «Lo Stato non considera che certo, lo faccio per amore, ma questo costa una rinuncia alla vita personale, a un'esistenza professionale. Rinuncia di sonno, di relazioni: io non ho mai fatto due giorni senza mia figlia che ha 23 anni. La disabilità è un fatto pubblico non privato» sottolinea Sofia. Oggi per i caregivers c'è la legge 104 che prevede 3 permessi mensili. Alcune regioni come l'Emilia Roma-

gna hanno approvato una legge. «È difficile far passare il concetto di caregiver, la famiglia viene sempre vista come ammortizzatore dei problemi. Questa legge nazionale può essere migliorata, ma almeno riconosce la nostra figura» dice Franca Barbieri che si occupa del fratello con disabilità psichica e della madre novantenne dopo essere andata in pensione. Le Associazioni nazionali delle persone con disabilità e la Federazione italiana per il superamento dell'handicap hanno chiesto rafforzamenti delle coperture previdenziali e misure di tutela assicurativa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%